

Riparo Dalmeri: l'uomo e due stili di raffigurazione. Analisi formale di quattro pietre decorate con figure antropomorfe

Giampaolo DALMERI & Stefano NERI

Museo Tridentino di Scienze Naturali, Via Calepina 14, Trento 38100, Italia

RIASSUNTO - *Riparo Dalmeri: l'uomo e due stili di raffigurazione. Analisi formale di quattro pietre decorate con figure antropomorfe* - In questo lavoro preliminare sono prese in considerazione per un'analisi formale quattro delle sette pietre dipinte con raffigurazioni antropomorfe rinvenute nel sito dell'Epigravettiano recente di Riparo Dalmeri. La scelta è ricaduta su quattro motivi rappresentativi di due tipologie stilistiche fondamentalmente differenti presenti nel sito: naturalistica-verista e schematica. I dati presentati suggeriscono che nel più antico livello di occupazione del riparo era stata delimitata un'area in corrispondenza della quale venivano svolte pratiche di culto.

SUMMARY - *Riparo Dalmeri: the human figure and two figurative styles. A formal analysis of four stones painted with anthropomorphic figures* - In this preliminary paper four of the seven stones painted with anthropomorphic figures found in the early Epigravettian site of the Riparo Dalmeri have been taken into consideration for a formal analysis. These four motifs were chosen as they represent two fundamentally different styles present on the site: verist-naturalistic and schematic. The data gathered suggest that an area, in the earliest dwelling level of the rockshelter, had been cordoned off and used for ritual practices.

Parole chiave: Riparo Dalmeri, Epigravettiano recente, arte mobiliare, antropomorfi, stili
Key words: Riparo Dalmeri, Recent Epigravettian, mobiliary art, anthropomorphs, styles

1. PREMESSA

Il Riparo Dalmeri è localizzato a 1240 m s.l.m. sul margine settentrionale della Piana della Marcesina (Grigno - Altopiano dei Sette Comuni - Trentino). A partire dal 1991, gli scavi stratigrafici, condotti dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, hanno messo in luce una sequenza di livelli antropici attribuiti all'Epigravettiano recente (Broglio & Dalmeri 2005; Dalmeri *et al.* 2005, 2006; Bertola *et al.* 2007). La ricerca interdisciplinare ha permesso di ricostruire parte dell'organizzazione spaziale del sito e le modalità di sfruttamento delle risorse dell'ambiente montano da parte dei cacciatori-raccoglitori epigravettiani. Nei livelli antropici possono essere distinti due momenti insediativi principali. Il primo, datato tramite carbonio 14 attorno a 13.200 anni cal BP, rappresenta la più antica fase di occupazione umana (US 65/15a) ed è in stretta connessione con la deposizione di circa 220 pietre dipinte con ocre rosse (dati al 2005). Il secondo, datato attorno a 13.000 cal BP, corrisponde alle paleosuperfici d'abitato 26c e 26b, che hanno conservato strutture evidenti (focolari) e latenti (struttura sub-circolare interpretata come capanna). L'ampliamento degli scavi

stratigrafici verso l'area esterna durante la campagna di ricerche 2006 ha permesso di individuare e scavare due fosse, indicate con S1 e S2, in fase con la deposizione delle pietre dipinte e contenenti depositi intenzionali (Fig. 8). I dipinti con pigmento rosso (ematite) sono stati realizzati su calcare oolitico, che costituisce il deposito di crollo precedente alla fase di frequentazione umana. Il restauro delle stesse ha messo in evidenza differenti tipi di figure: zoomorfe, schematiche, antropomorfe, mani, figure composite su due facce e diversi tipi di pietre con tracce di pigmento rosso. L'analisi dimensionale delle pietre ha permesso di riconoscere una certa standardizzazione nella scelta dei supporti calcarei utilizzati. La distribuzione areale delle pietre dipinte evidenzia all'interno del più antico livello di frequentazione (US 65/15a) una fascia preferenziale di concentrazione, orientata secondo un'asse est-ovest e disposta a ventaglio a partire dalla zona d'ingresso della struttura abitativa sub-circolare. All'interno della fascia, la frequenza delle pietre dipinte non è omogenea, ma mostra un forte incremento numerico in prossimità delle strutture a fossa S1 e S2. Al momento del ritrovamento, gran parte delle pietre è stata rinvenuta capovolta con la faccia decorata rivolta verso il basso

(75%). I dati presentati suggeriscono che nel più antico livello di occupazione del riparo era stata delimitata un'area dove venivano svolte azioni di tipo rituale. Sebbene la complessità del rito ci sfugga, i dati finora acquisiti suggeriscono un'organizzazione degli spazi la cui intenzionalità potrà essere meglio evidenziata con il proseguimento e l'ampliamento degli scavi (Dalmeri *et al.* 2002; Dalmeri *et al.* 2008a, 2008b).

1.1. Le pietre dipinte

Su un campione di 217 pietre con pittura in ocra sono state riconosciute complessivamente 11 categorie pittoriche (Fig. 1). Le più rappresentate sono le pietre con tracce di colore, con il 55,8%, seguono quelle con colorazione uniforme (15,7%). Le pietre con rappresentazioni zoomorfe sono il 10,6%, mentre quelle non realistiche (schematiche) l'8,7%. Spiccano con il 3,2% le pietre che riportano figurazioni antropomorfe; la frequenza appare singolarmente elevata per l'importante categoria pittorica. Le successive categorie registrano valori percentuali sensibilmente minori (1,8-0,5%). Tra queste sono da evidenziare le pietre con tracce di colore associate a segni di utilizzo, quelle con rappresentazioni pittoriche composite ripartite su due facce, quelle con figurazioni di mani, quelle con tracce di colore associate ad incisioni lineari, quelle con bande lineari di colore in rilievo e ancora le pietre con trac-

ce di colore abbinata a incisioni lineari e usure marginali. Gli antropomorfi sono 7. Le raffigurazioni, ad esclusione di una, sono complete. Due sono di tipo naturalistico, 4 in varia forma sono schematizzate, di cui una è indeterminabile. In particolare la pietra RD211, con sagoma antropica naturalistica, si discosta dalle altre per una sorta di preparazione ottenuta tramite raschiatura della faccia del supporto riservata ad accogliere la pittura.

In questo lavoro si propone un'analisi formale preliminare di quattro delle sette pietre dipinte con raffigurazioni antropomorfe rinvenute nel sito epigravettiano di Riparo Dalmeri. La scelta è ricaduta su quattro motivi rappresentativi di due tipologie stilistiche testimoniate nel sito: naturalistica-verista e schematica.

Le pietre con chiare raffigurazioni antropomorfe o comunque quelle che riportano elementi legati alla figura umana sono dislocate di preferenza verso la fascia di massima concentrazione dei dipinti mobiliari, verso l'esterno del sito, alcune nelle immediate vicinanze della grande pietra con l'antropomorfo RD211 (Figg. 8-9). Questa, posta su un tumulo artificiale costituito da altre pietre, in posizione limite e sensibilmente elevata rispetto alle altre, costituisce sicuramente un elemento centrale che potrebbe aver in qualche misura influenzato l'organizzazione spaziale o i sistemi di deposizione delle altre figurazioni pittoriche (Dalmeri *et al.* 2008a, 2008b).

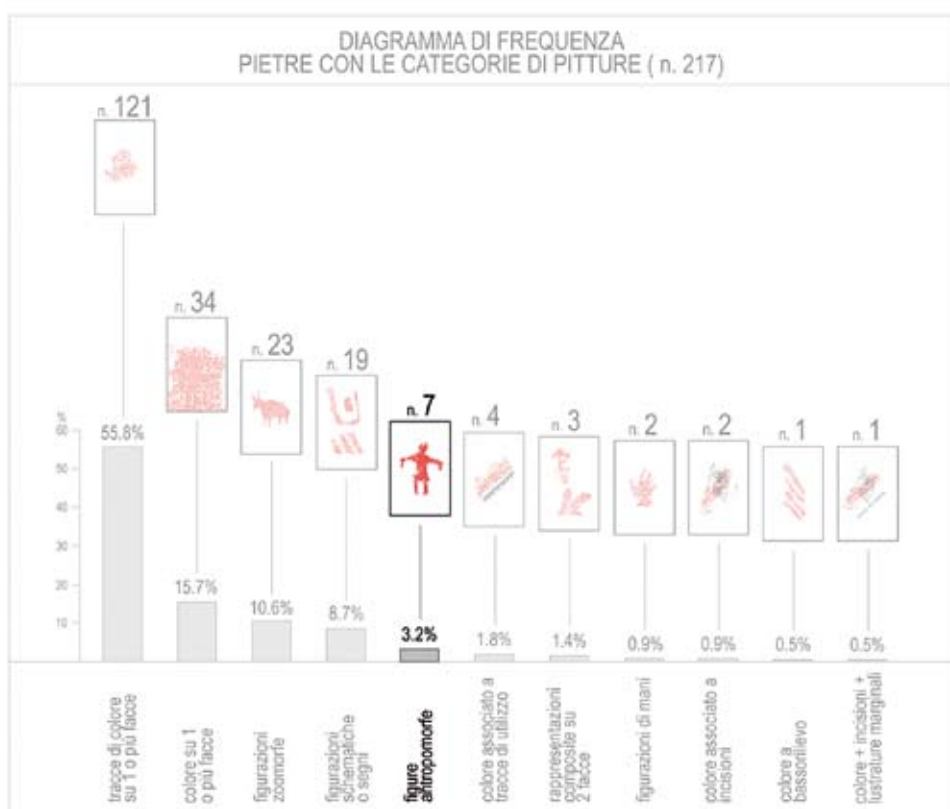


Fig. 1 - Le varie categorie pittoriche riconosciute a Riparo Dalmeri aggiornate al 2005; in rilievo la frequenza degli antropomorfi (elaborazione grafica K. & N. Kompatscher, modificata).

Fig. 1 - The various pictorial categories identified at Riparo Dalmeri updated to 2005, underlining the frequency of anthropomorphs (graphic elaboration K. & N. Kompatscher, modified).

2. LE PIETRE CON RAFFIGURAZIONI PITTORICHE ANTROPOMORFE¹

Schede

Codice reperto (Fig. 2)

RD 211 s. 1, q. 46F/h, US 65

Materiale

Blocco calcareo massiccio, integro.

Caratteristiche del materiale

Tessitura roccia: calcare oolitico, compatto.

Morfologia: blocco di forma parallelepipedica sub-arrotondata, regolare, rinvenuto con la faccia decorata rivolta verso il basso, capovolta, in posizione topografica sopraelevata (tumulo S. 74) nel deposito di pietre calcaree strutturato artificialmente US 65, posto alla base della sequenza epigravettiana.

Superficie: non alterata, rugosa, piatta, con spigoli fortemente smussati.

Aspetto: grigio chiaro-biancastro, in origine con incrostazioni calcitiche coprenti il pigmento ocraceo rosso vivo: 10R-5/4 *weak red*.

Localizzazione figura

Estensione: su una faccia centrata e laterale parziale.

Rapporto con il supporto: figura parzialmente adattata alla morfologia del supporto.

Descrizione reperto

La faccia piatta, parzialmente ondulata, conserva una grande figurazione antropomorfa di tipo naturalistico, forse maschile, in ocracina rosso intenso, completa e abbastanza ben definita (dim. max 27,0 x 15,0 cm circa). La postura è quella ieratica con il tronco eretto, i fianchi dritti e paralleli.

Gli arti inferiori, fortemente divaricati, definiscono con il bacino una geometria triangolare e sono paralleli e rastremati verso il basso. Non è da escludere comunque la possibilità che il soggetto raffigurato sia di sesso femminile, forse in posizione di parto, o ancora che sia rappresentata una particolare postura durante un rituale o una danza.

La posizione potrebbe essere anche quella seduta, con gli arti superiori leggermente aperti, in parte arcuati e distesi lungo i fianchi.

L'arto destro, che invade la faccia laterale, sembra assumere una piega forzata in corrispondenza della spalla.

Sulla testa, arrotondata, la figura porta una sorta di copricapo rituale, costituito ai lati da due elementi circolari in ocracina, di cui uno appena visibile sulla faccia laterale superiore, di diametro circa 3 cm, collegati da un tratto sfumato di colore stinto, ricurvo verso l'alto.

Il copricapo si estende trasversalmente alla pietra per 13 cm circa; la larghezza media delle braccia è di 1 cm, la larghezza delle gambe nella parte alta di 2 cm. La figura umana nell'insieme appare anatomicamente ben proporzionata e la colorazione originale a tratti è ben conservata.

Il profilo destro del tronco, compreso il bacino, coincide con l'andamento dello spigolo smussato della pietra.

La pittura è stesa sulla superficie calcarea precedentemente preparata tramite raschiatura con asportazione di una pellicola calcitica preesistente.

La pittura antropomorfa RD 211 potrebbe aver svolto un ruolo centrale nell'ambito del complesso rituale di deposizione delle oltre duecento pietre dipinte rinvenute nel riparo.

Misure e peso: 33,7 x 23,0 x 14,0 cm, peso gr 15.000,0.

Codice reperto (Fig. 3)

RD 196 s. 1, q. 45F/g, US 60 (US 65)

Materiale

Placchetta calcarea integra.

Caratteristiche del materiale

Tessitura roccia: calcare oolitico, compatto.

Morfologia: placchetta di forma quadrangolare regolare, rinvenuta nel deposito di pietre calcaree strutturato artificialmente US 65, posto alla base della sequenza epigravettiana.

Superficie: non alterata, rugosa, con spigoli leggermente smussati.

Aspetto: grigio chiaro-biancastro, in origine con incrostazioni calcitiche coprenti il pigmento ocraceo rosso vivo: 10R-4/4 *weak red*.

Localizzazione figura

Estensione: su una faccia, centrata in basso.

Rapporto con il supporto: figura parzialmente adattata alla morfologia del supporto.

¹ I colori delle pitture sono stati codificati mediante la *Munsell Soil Color Chart* (Munsell Color Company 1954). La documentazione fotografica è di Elena Munerati, Trento. Le elaborazioni grafiche e il trattamento delle immagini sono state realizzate con il programma CorelDRAW.

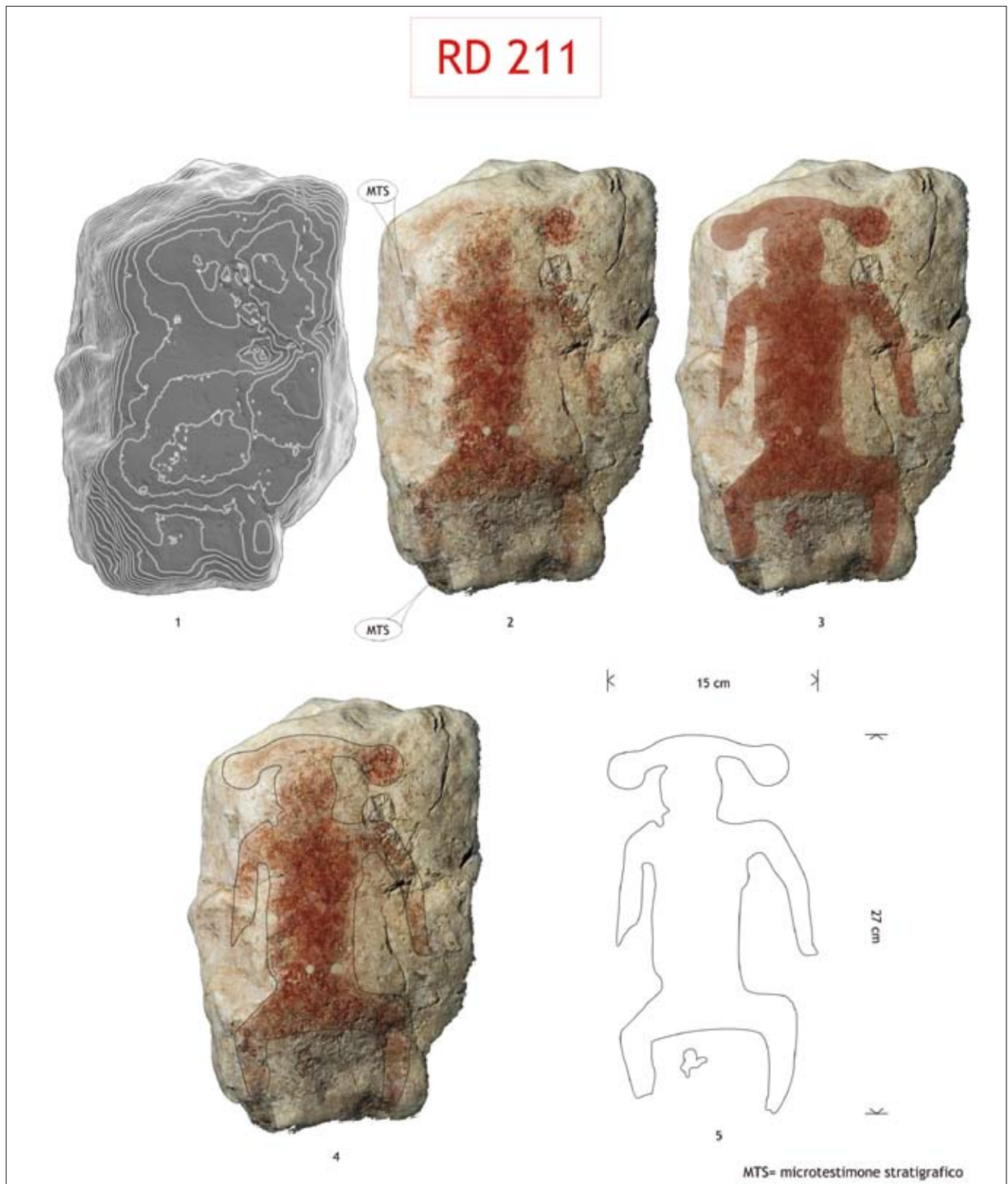


Fig. 2 - La pietra con l'antropomorfo naturalistico RD211. 1. Ricostruzione del modello in 3D e rilievo della superficie dipinta con isolinee equidistanti 2 mm (a cura di S. Girardi, Fond. Kessler IRST-ITC) ; 2. la raffigurazione originale; 3. la stessa raffigurazione ottenuta tramite omogeneizzazione grafica del pigmento rosso entro i limiti del contorno; 4. il contorno evidenziato sull'originale; 5. estrapolazione grafica del contorno (elaborazione grafica S. Neri).

Fig. 2 - The stone RD211 with a naturalistic anthropomorph. 1. The reconstruction in 3D and the documentation of the painted surface with 2 mm equidistant isolines (S. Girardi, Fond. Kessler IRST-ITC) ; 2. the original figure; 3. the same figure obtained through graphic homogenisation of the red pigment within the borderline; 4) the borderline highlighted on the original; 5. graphic extrapolation of the borderline (graphic elaboration S. Neri).

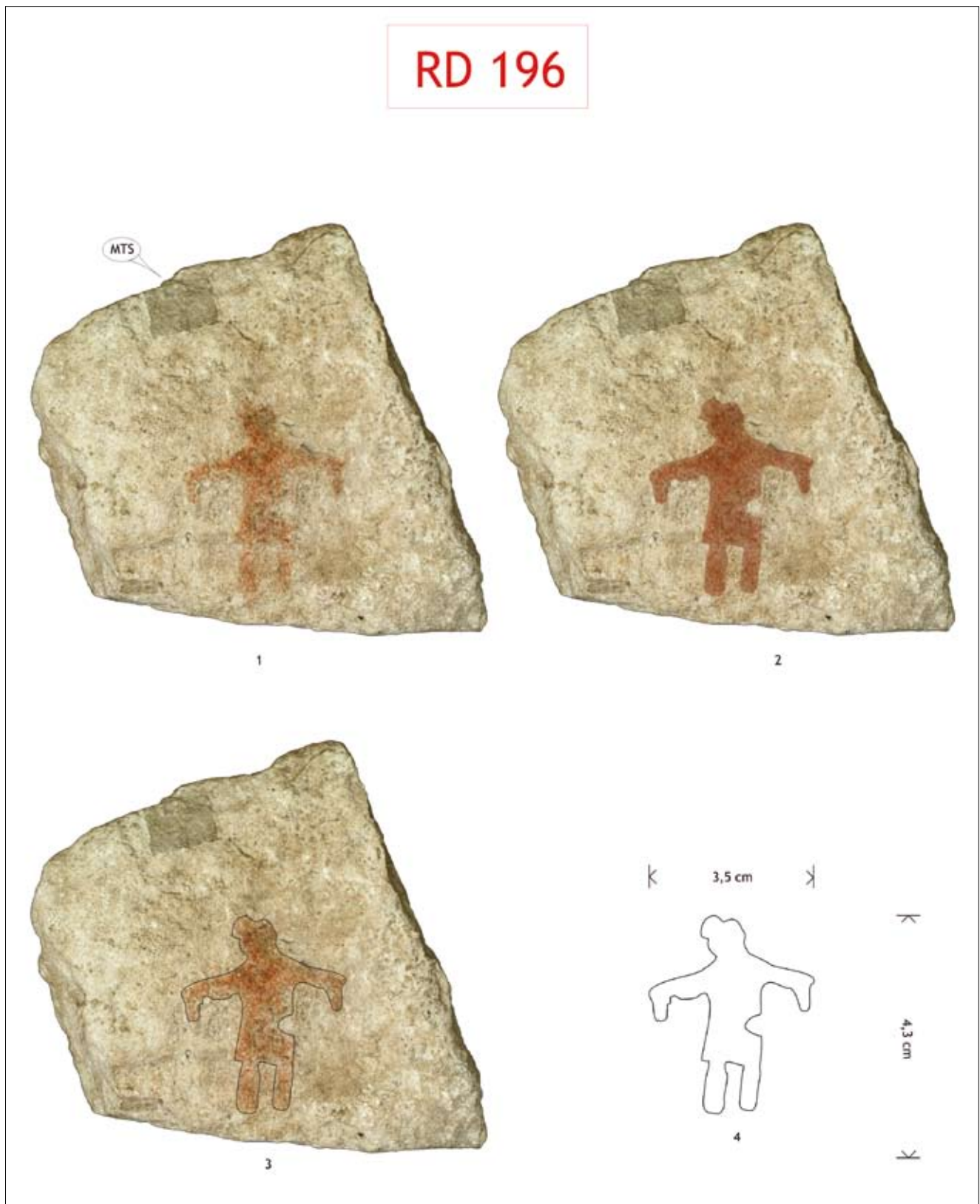


Fig. 3 - La pietra con l'antropomorfo naturalistico RD196. 1. La raffigurazione originale; 2. la stessa raffigurazione ottenuta tramite omogeneizzazione grafica del pigmento rosso entro i limiti del contorno; 3. il contorno evidenziato sull'originale; 4. estrapolazione grafica del contorno (elaborazione grafica S. Neri).

Fig. 3 - The stone RD196 with a naturalistic anthropomorph. 1. The original figure; 2. the same figure obtained through graphic homogenisation of the red pigment within the borderline; 3. the borderline highlighted on the original; 4. graphic extrapolation of the borderline (graphic elaboration S. Neri).

Descrizione reperto

La faccia piatta, parzialmente ondulata, conserva una piccola figurazione antropomorfa di tipo naturalistico in ocre, completa e ben definita (dim. max 4,3 x 3,5 cm), in probabile postura eretta, con un leggero restringimento del corpo all'altezza dei fianchi. All'estremità delle braccia, aperte, si staccano angolarmente due brevi tratti, orientati verso il basso.

La figura umana appare nell'insieme anatomicamente ben proporzionata, con gli arti inferiori divaricati e paralleli. Si distinguono inoltre elementi riconducibili probabilmente ad una sorta di abbigliamento. La testa, di forma globulare, appare sormontata da un copricapo.

Misure e peso: 9,7 x 8,7 x 3,8 cm, peso gr 394,0

Codice reperto (Fig. 4)

RD 82 s. 1, q. 46G/c, US 15a (US 65)

Materiale

Placchetta calcarea integra.

Caratteristiche del materiale

Tessitura roccia: calcare oolitico, compatto.

Morfologia: placchetta di forma quadrangolare, rinvenuta con la faccia decorata in ocre rivolta verso l'alto, sulla superficie del deposito di crollo posto alla base della sequenza epigravettiana.

Superficie: non alterata, rugosa, con spigoli leggermente smussati.

Aspetto: grigio chiaro-giallastro, in origine con incrostazioni calcitiche coprenti il pigmento ocreo rosso vivo: 10R-5/4 *weak red*.

Localizzazione figura

Estensione: su una faccia, non centrata.

Rapporto con il supporto: figura parzialmente adatta alla morfologia del supporto.

Descrizione reperto

La faccia piatta e irregolare conserva un piccolo motivo in ocre, completo e ben definito, non centrato rispetto alla superficie (dim. max 3,5 x 3,0 cm).

Una piccola asta centrale assiale lunga circa 3,5 cm è formata da un'unica linea, ristretta alle estremità, da cui si staccano simmetricamente due coppie di linee spezzate, larghe mediamente 0,2 cm. Ogni linea è formata da tre segmenti.

All'estremità superiore è visibile un prolungamento "selliforme" del colore, asimmetrico (copricapo?).

Parte della linea spezzata inferiore sinistra non rientra

completamente nelle simmetrie dettate dal motivo principale, in quanto il segmento interno non ha origine nel prolungamento virtuale del suo simmetrico.

Misure e peso: 9,3 x 7,0 x 4,0 cm, peso gr 250,0

Codice reperto (Fig. 5)

RD 8 s. 1, q. 44H/a, US 26d (US 65), faccia a

Materiale

Blocco calcareo, frammento.

Caratteristiche del materiale

Tessitura roccia: calcare oolitico, compatto.

Morfologia: blocco di forma parallelepipedica quadrangolare regolare, rinvenuto capovolto nel deposito di pietre calcaree strutturato artificialmente US 65, posto alla base della sequenza epigravettiana.

Superficie: non alterata, rugosa, con spigoli leggermente smussati.

Aspetto: grigio chiaro-biancastro, in origine con incrostazioni calcitiche coprenti il pigmento ocreo rosso vivo: 10R-4/4 *weak red*.

Localizzazione figura

Estensione: su una faccia (a), centrata.

Rapporto con il supporto: figura parzialmente adatta alla morfologia del supporto.

Descrizione reperto

La faccia piatta rettangolare evidenzia una piccola figurazione complessa in ocre rosso-vivo, verosimilmente di tipo antropomorfo, parzialmente conservata (dim. max figura 9,5 x 4,5 cm).

La rappresentazione schematica appare composta da una parte superiore a forma di punta ad alette, con le estremità laterali rastremate e piegate verso il basso, ben definite; inferiormente, da una sorta di motivo articolato a simmetria bilaterale costituito da una banda centrale lunga che si assottiglia verso il basso, dalla quale si distaccano tre coppie di linee più o meno ricurve o ad angolo, disposte quasi simmetricamente ai lati.

Le linee della parte destra, a causa della dispersione di pigmento unitamente alla marcata rugosità della superficie, non appaiono nitide, ma sono blandamente rappresentate da residui di colore disposti a macchia. Poco sopra la metà della banda centrale si nota una prominente laterale, obliqua.

Nei tratti essenziali la figurazione stilizzata appare definita.

Misure e peso: 11,0 x 10,6 x 8,0 cm, peso gr 1400,0

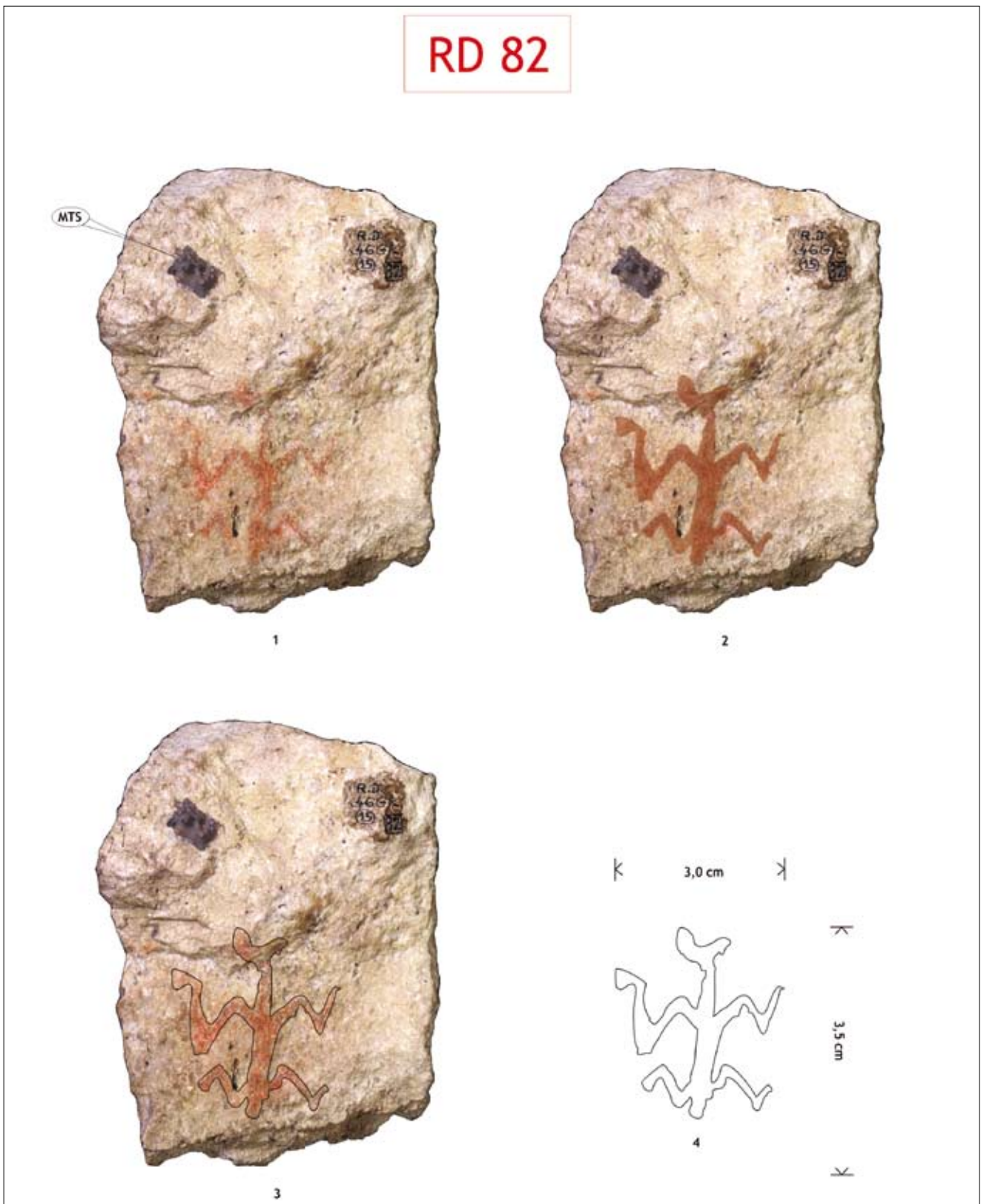


Fig. 4 - La pietra con l'antropomorfo schematizzato RD82. 1. La raffigurazione originale; 2. la stessa raffigurazione ottenuta tramite omogeneizzazione grafica del pigmento rosso entro i limiti del contorno; 3. il contorno evidenziato sull'originale; 4. estrapolazione grafica del contorno (elaborazione grafica S. Neri).

Fig. 4 - The stone RD82 with a schematic anthropomorph. 1. The original figure; 2. the same figure obtained through graphic homogenisation of the red pigment within the borderline; 3. the borderline highlighted on the original; 4. graphic extrapolation of the borderline (graphic elaboration S. Neri).

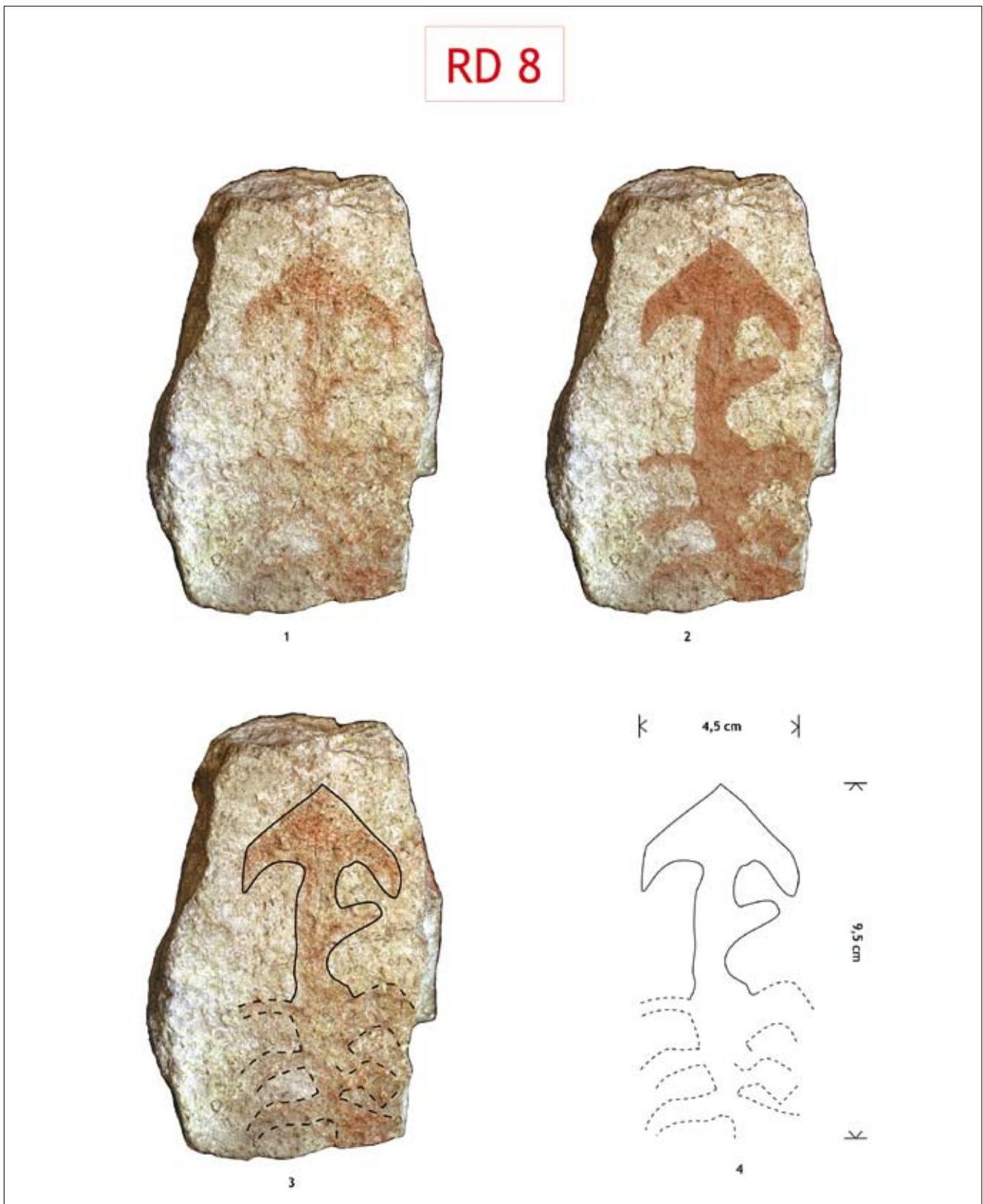


Fig. 5 - La pietra con l'antropomorfo schematizzato RD8. 1. La raffigurazione originale; 2. la stessa, ottenuta tramite omogeneizzazione grafica del pigmento rosso entro i limiti del contorno; 3. il contorno evidenziato sull'originale; 4. estrapolazione grafica del contorno (elaborazione grafica S. Neri).

Fig. 5 - The stone RD8 with a schematic anthropomorph. 1. The original figure; 2. the same figure obtained through graphic homogenisation of the red pigment within the borderline; 3. the borderline highlighted on the original; 4. graphic extrapolation of the borderline (graphic elaboration S. Neri).

3. I MOTIVI ANTROPOMORFI

I motivi antropomorfi RD211 e RD196 mostrano affinità di stile e di forme con la tradizione figurativa naturalistica, mentre le sagome antropomorfe RD82 e RD8 fanno parte della tradizione legata allo schematismo (Dalmeri *et al.* 2005, 2006; Dalmeri *et al.* 2008a, 2008b).

Considerando le singole pitture, una riflessione importante riguarda i modi di rappresentazione della figura umana. Le quattro pietre antropomorfe di Riparo Dalmeri scelte per un primo confronto sono la RD211 e la RD196 (Figg. 2-3), le quali mostrano delle affinità di stile e di forme che si inseriscono nella tradizione figurativa naturalistica, e le sagome antropomorfe RD82 e RD8 (Figg. 4-5), che fanno parte della produzione legata più allo schematismo. Tutte le figure antropiche considerate sono rese con un solo colore rosso, di intensità uniforme su una superficie dai contorni non sempre regolari. Per quelle naturalistiche, pur essendo simili in quanto in entrambe l'esecuzione appare con le forme anatomiche reali ma comunque ridotte e semplificate, cambia il modello dell'uomo rappresentato, percepito anche in maniera simbolica. In quelle schematiche il processo concettuale sottinteso dallo schematismo parte dalla scomposizione degli elementi e dei tratti che costituiscono l'immagine, per esaltare quelli ritenuti essenziali, in questo caso gli arti dell'uomo, trascurando od omettendo gli altri. Nei due modi di rappresentare l'uomo, il linguaggio pittorico è concettualmente diverso (Figg. 6-7).

Il grande antropomorfo RD211, forse di sesso maschile, appare con una postura ben ferma, statica, con le gambe fortemente divaricate, parallele e rastremate verso il basso che definiscono con il bacino una geometria triangolare; le proporzioni sono rispettate. La posizione potrebbe essere quella seduta, con le braccia leggermente aperte e distese lungo i fianchi; sulla testa porta una sorta di copricapo. Non è da escludere comunque la possibilità che rappresenti una figura di sesso femminile, forse in posizione di parto, o ancora che sia riprodotta una particolare postura durante un rituale o una danza. Questa pietra, viste anche le dimensioni nonché la particolare collocazione topografica sopraelevata su tumulo, potrebbe aver svolto un ruolo primario nell'ambito del complesso delle 220 pitture del sito, in quanto la rappresentazione dell'uomo assume in questo caso una forte connotazione simbolica legata ad aspetti eminentemente culturali (personaggio importante, idolo).

L'antropomorfo dipinto sulla pietra RD196 appare ben proporzionato, in probabile postura eretta. All'estremità delle braccia, aperte quasi a 90° rispet-

to al tronco, si staccano angolarmente due brevi tratti, orientati verso il basso; gli arti inferiori sono in posizione "naturale"; si distinguono elementi riconducibili probabilmente ad una sorta di abbigliamento. A differenza dell'immagine precedente, sembra di cogliere una rappresentazione di stampo naturalistico comunque "minore". L'uomo è qui raffigurato su una piccola placchetta calcarea. Nell'insieme, considerata l'impostazione più "naturale" dell'immagine antropomorfa, unitamente alle piccole dimensioni e alla collocazione topografica non rilevante, il suo ruolo nell'ambito del complesso pittorico potrebbe essere stato diverso, "secondario".

La pietra RD82 conserva un piccolo motivo antropomorfo schematizzato. Una piccola asta centrale assiale è formata da un'unica linea, ristretta alle estremità, da cui si staccano due coppie di linee spezzate; ogni linea è formata da tre segmenti. All'estremità superiore è visibile un ulteriore breve tratto che si stacca a sinistra.

La seconda pietra con la schematizzazione pittorica antropomorfa RD8 evidenzia una piccola figurazione più complessa in ocre rosso-vivo, parzialmente conservata. Si distingue una parte superiore a forma di punta ad alette, con le estremità laterali rastremate e piegate verso il basso, ben definite, e in questo si riconosce nella RD196; inferiormente è costituita da un motivo articolato a simmetria bilaterale, caratterizzato da una banda centrale lunga che si assottiglia verso il basso, dalla quale si distaccano poi tre coppie di linee spezzate, disposte simmetricamente ai lati, visibili solo parzialmente. Poco sopra la metà della banda centrale si nota una piccola prominenza laterale, obliqua.

4. CONSIDERAZIONI

I due motivi RD82 E RD8 presentano grandi affinità con gli iperantropici del Neolitico e dell'età dei Metalli, segnalati nelle regioni sud-orientali della Penisola iberica: in questi la figura umana è resa mediante un'asta centrale dalla quale si staccano più coppie di segmenti o di linee spezzate.

Ci si chiede in ogni caso perché il medesimo gruppo che ha frequentato il Riparo Dalmeri abbia dipinto l'uomo in modi così diversi, naturalistico e schematico, sia concettualmente che formalmente. È lecito pensare che naturalismo e schematismo facciano parte di un unico sistema diversificato, adottato in varia misura per tramandare o trasmettere conoscenze o messaggi.

Nel caso di Riparo Dalmeri, riconosciuta la connotazione rituale delle pietre dipinte del sito, in quan-

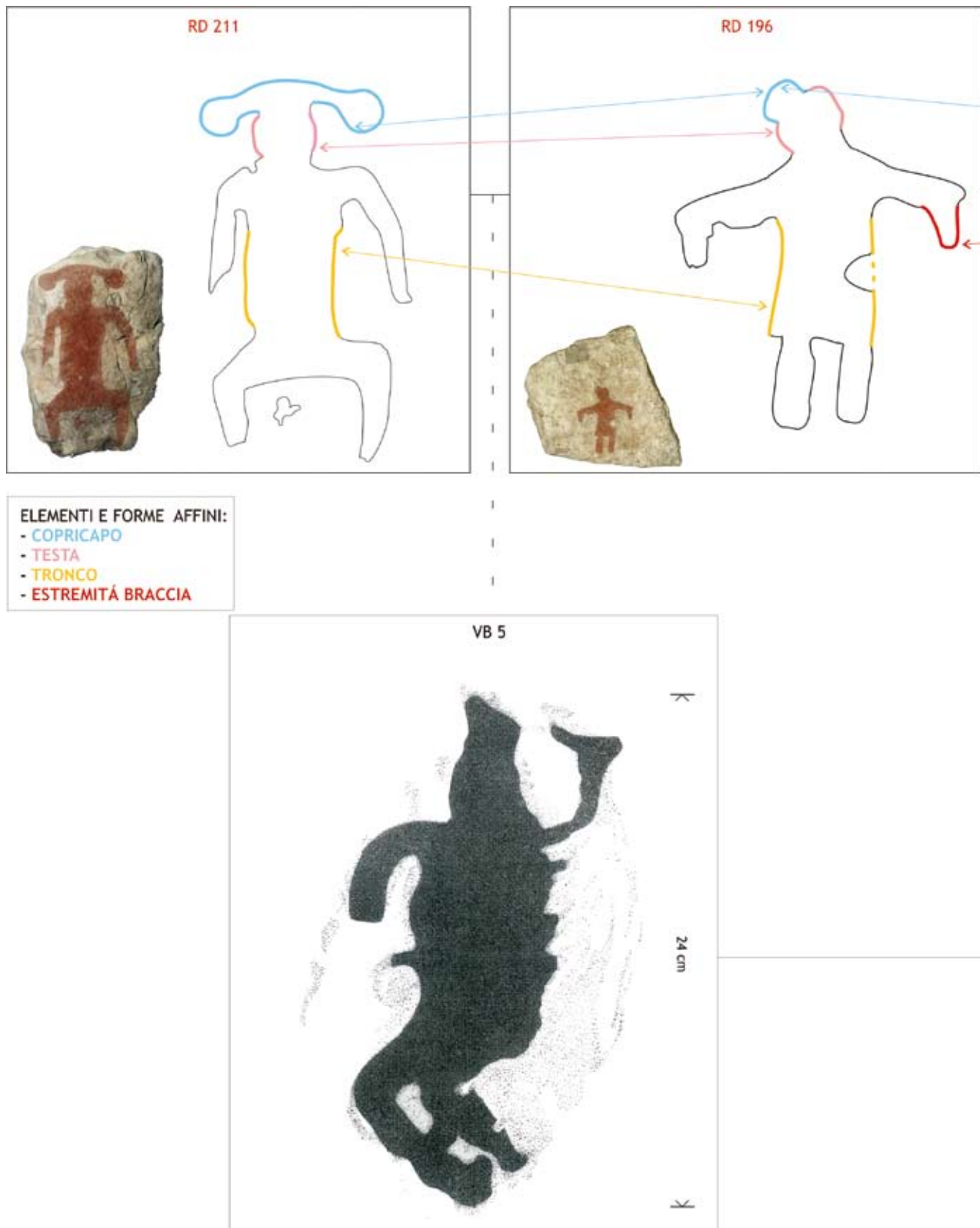


Fig. 6 - Le raffigurazioni antropomorfe naturalistiche e schematizzate interpretate di Riparo Dalmeri, a confronto con quelle del Riparo Villabruna-A. In Riparo Dalmeri è evidente una sostanziale affinità tecnico-stilistica dei due modi di rappresentare l'uomo, evidenziata graficamente in alcuni tratti delle figurazioni pittoriche presenti nel sito epigravettiano (elaborazione grafica S. Neri).

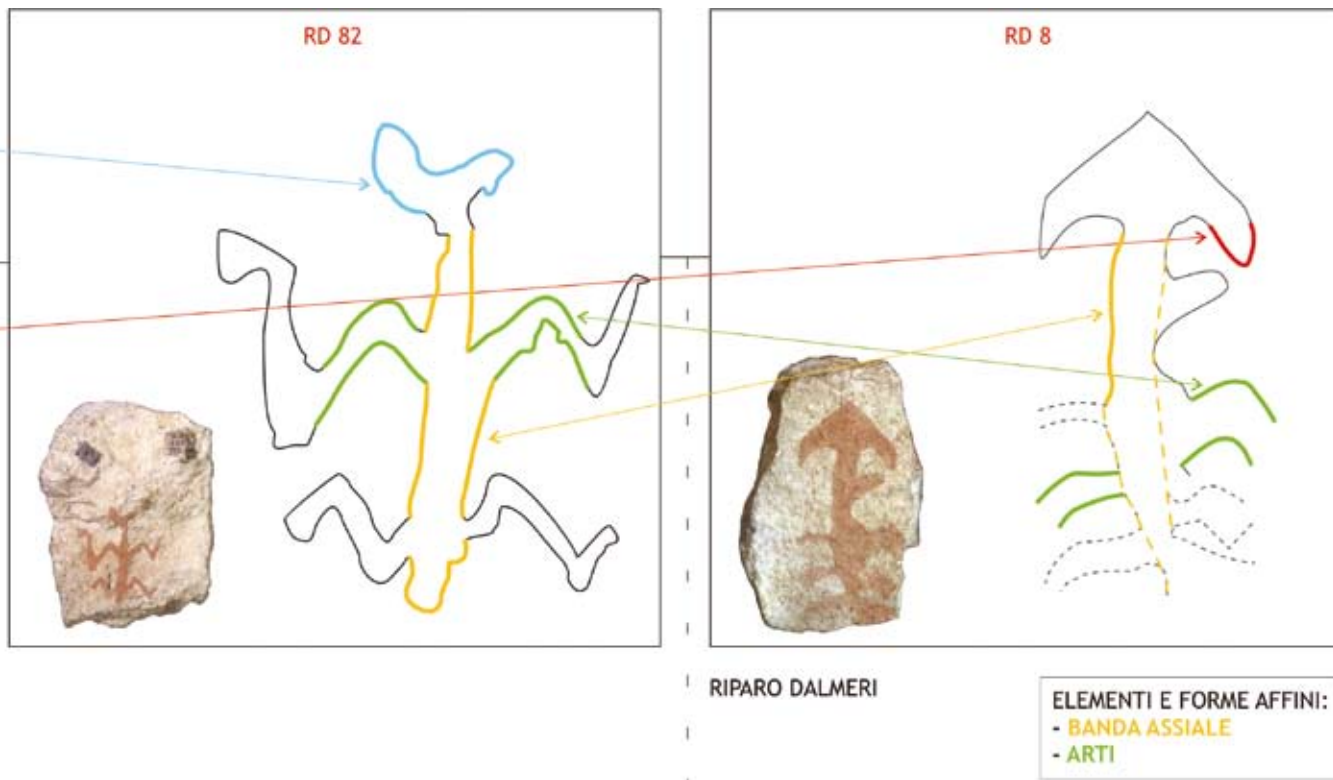


Fig. 6 - The interpretation of the naturalistic and schematic anthropomorphic figures from Riparo Dalmeri, compared to those of Riparo Villabruna-A. At Riparo Dalmeri a notable technical and stylistic similarity in the two ways of representing the human figure is clear. Some traces of the pictorial figures present in the Epigravettian site graphically support this interpretation (graphic elaboration S. Neri).

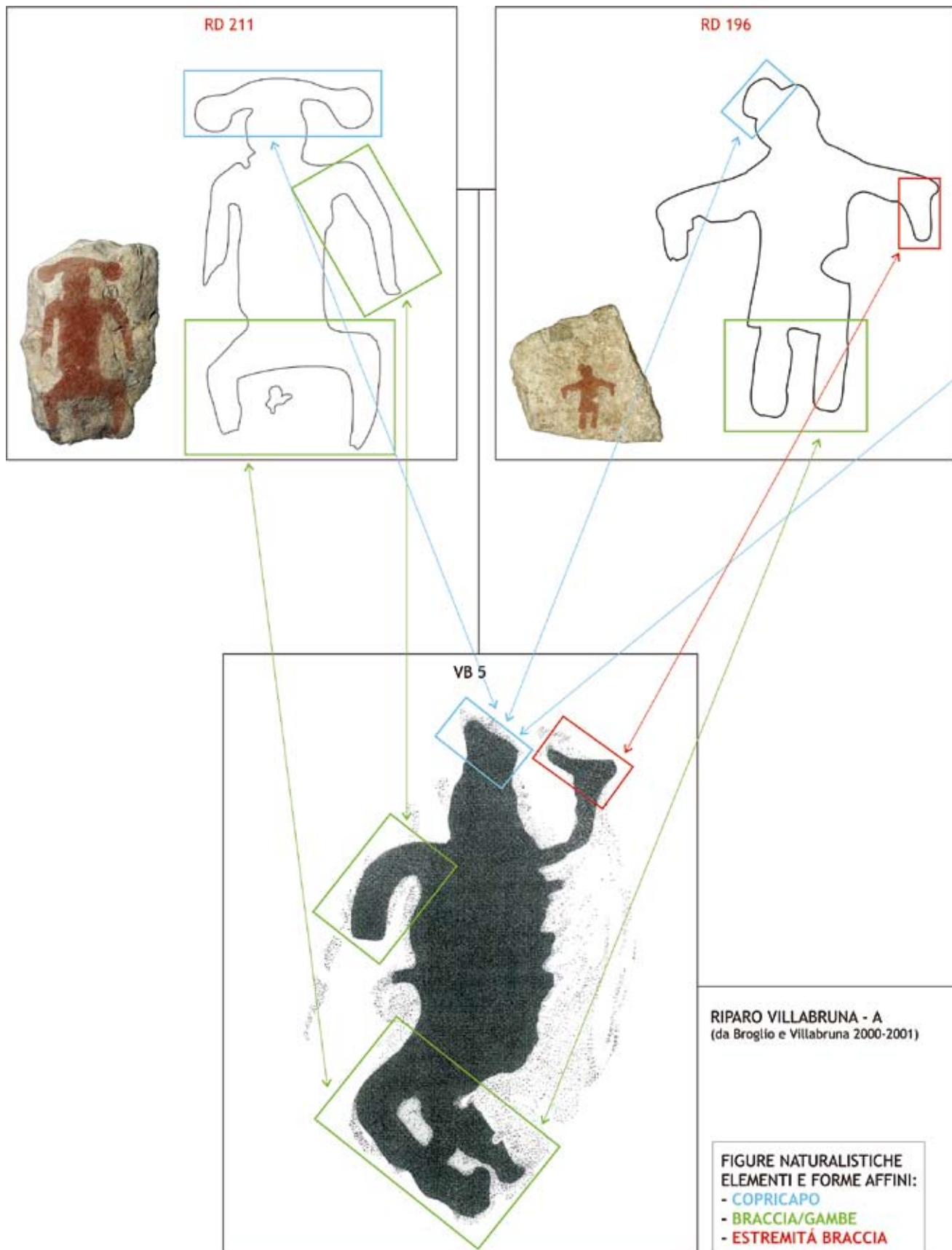


Fig. 7- Le raffigurazioni antropomorfe naturalistiche e schematizzate interpretate di Riparo Dalmeri, a confronto con quelle del Riparo Villabruna-A. Traspone una sostanziale affinità tecnico-stilistica, evidenziata graficamente in alcuni tratti delle figurazioni pittoriche appartenenti ai due siti epigravettiani (elaborazione grafica S. Neri).

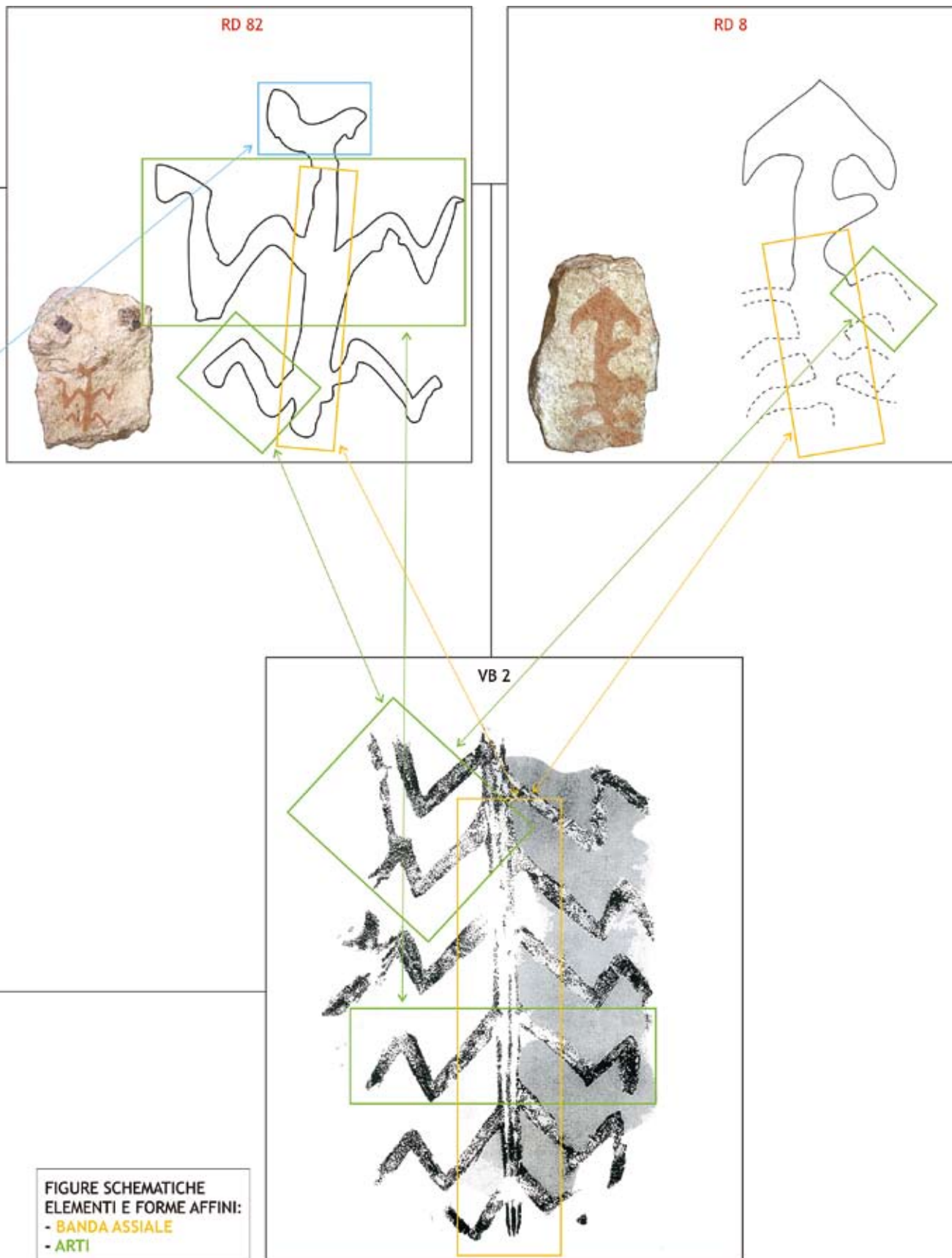


Fig. 7 - The interpretation of the naturalistic and schematic anthropomorphic figures from Riparo Dalmeri, compared to those of Riparo Villabruna-A. A notable technical and stylistic affinity is apparent in the graphic evidence of some traces of the pictorial figures coming from the two Epigravettian sites (graphic elaboration S. Neri).

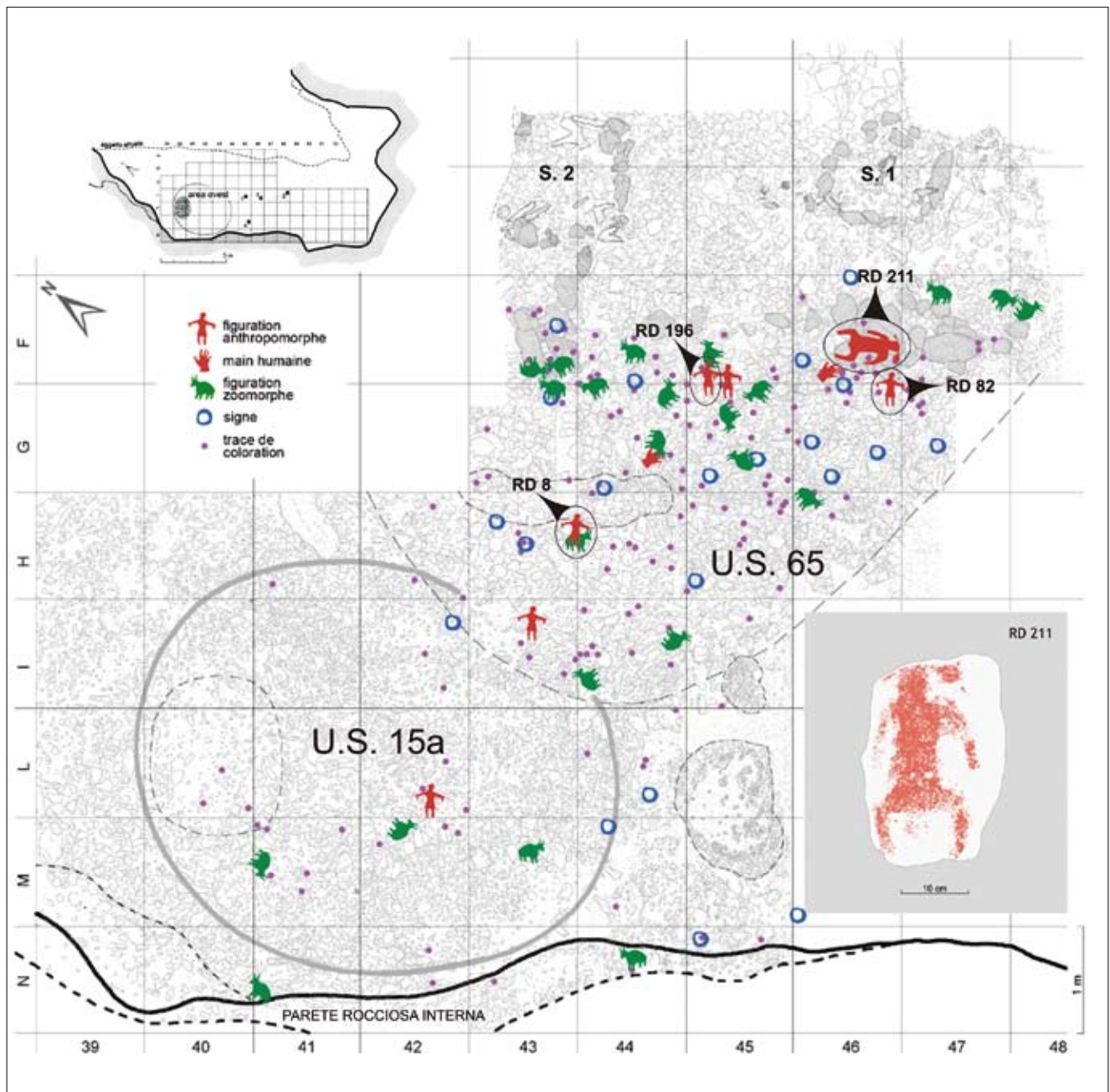
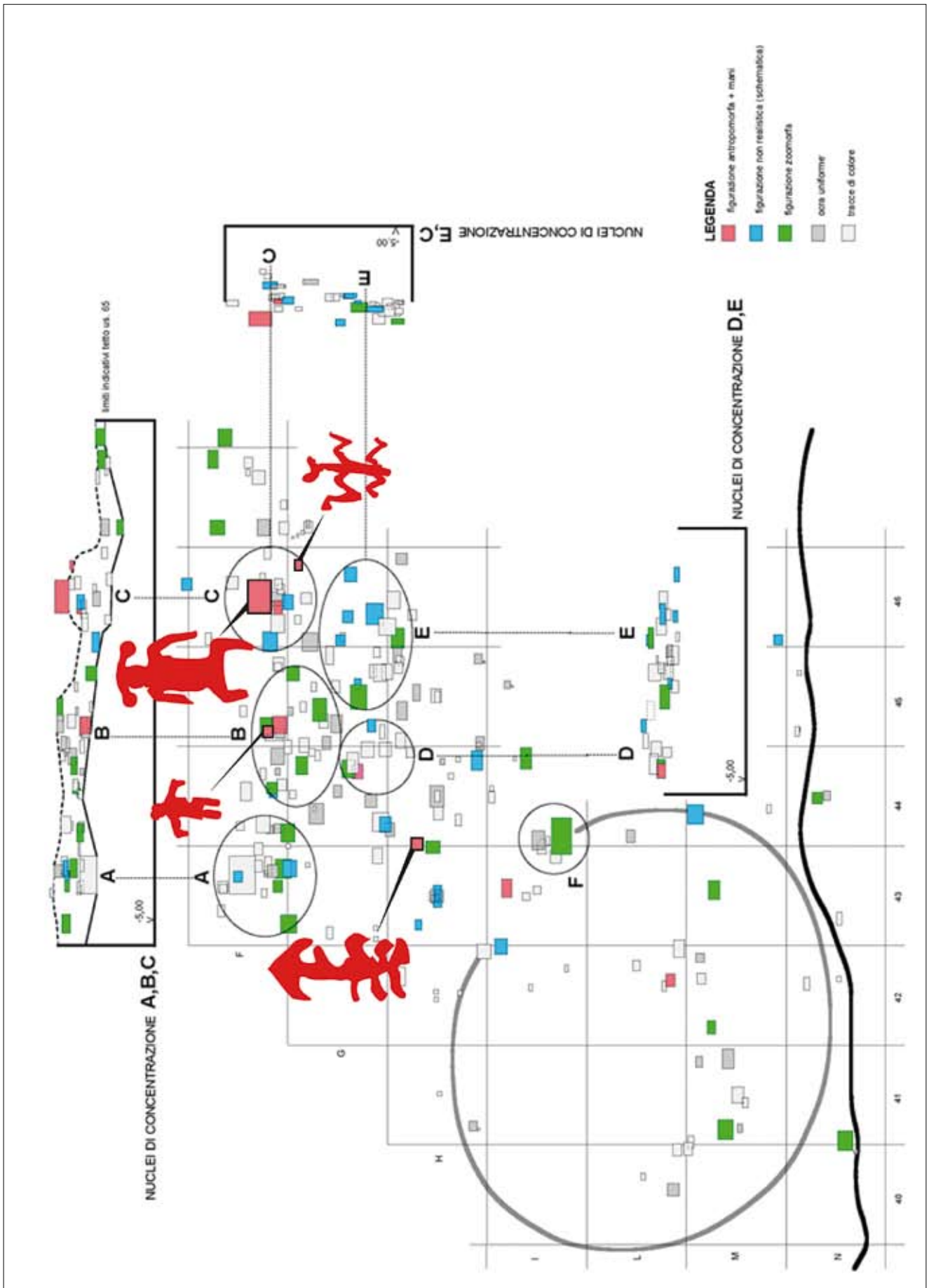


Fig. 8 - Distribuzione areale delle pietre dipinte nelle Unità 65 e 15a in relazione alle due fosse di origine antropica S1, S2. Sono evidenziate le quattro pietre con le raffigurazioni antropomorfe prese in considerazione (elaborazione grafica K. & N. Kompatscher, modificata).

Fig. 8 - The spatial distribution of the painted stones in the Units 65 and 15a in relation to the anthropic pits S1 and S2. The four stones with anthropomorphic figures taken into consideration are highlighted (graphic elaboration K. & N. Kompatscher, modified).

Fig. 9 - Modello di organizzazione delle pietre dipinte nello spazio, distinte per tipologia pittorica. Sono identificati sei nuclei di concentrazione, nei quali si riconoscono tre delle quattro pietre con le figurazioni antropomorfe considerate (elaborazione grafica K. & N. Kompatscher, modificata).

Fig. 9 - Model of the spatial organisation of the painted stones, divided into pictorial types. Six concentration nucleus were identified and in them were found 3 of the 4 anthropomorphic stones taken into consideration (graphic elaboration K. & N. Kompatscher, modified).



to organizzate e contraddistinte da una forte unità tecnico-stilistica, il grande antropomorfo in stile naturalistico RD211, che occupava una posizione centrale e di rilievo, sicuramente doveva assolvere ad una funzione ideologica di prim'ordine (Figg. 8-9). Il più antico livello di occupazione del riparo, con l'areale a pietre dipinte, è ipotizzabile quale luogo per cerimonie di iniziazione, di aggregazione in particolari ricorrenze o per pratiche di culto.

Nell'Italia nord-orientale, le testimonianze artistiche sono rappresentate esclusivamente da arte mobiliare e provengono principalmente da altri due depositi, Riparo Tagliente e Riparo Villabruna-A. Le opere d'arte di Riparo Tagliente, costituite in gran parte da incisioni naturalistiche, si datano alla fine del Dryas I, mentre le pietre dipinte in ocre rosse di Riparo Villabruna-A si collocano alla fine dell'interstadio di Bølling (Broglia 1994; Martini 1995-96; Broglia 1998; Broglia & Villabruna 2000-2001; Guerreschi 2005; Martini 2005; Broglia & Montoya 2005). Ricordiamo che la produzione artistica di Riparo Dalmeri è attribuita all'interstadio di Allerød.

Appare interessante a questo punto un confronto stilistico degli antropomorfi di Riparo Dalmeri con quelli dipinti sulle pietre n. 5 e n. 2 di Villabruna-A (Figg. 6-7). In entrambi i siti è presente un linguaggio pittorico fondamentalmente diverso, sia concettualmente sia per quanto riguarda i mezzi espressivi: naturalistico-ideologico e schematico-simbolico. Le rappresentazioni delle figure umane nelle pietre RD211, RD196 di Riparo Dalmeri e nella n. 5 di Villabruna si inseriscono nella tradizione figurativa naturalistica, collocandosi nella sua fase terminale, quando l'esecuzione è semplificata, poco curata nei dettagli e i particolari anatomici vengono trascurati. L'atteggiamento della figura rappresentata sulla pietra n. 5 di Villabruna suggerisce inoltre un dinamismo che potrebbe esprimere un motivo di danza.

Come a Villabruna-A con la n. 2, anche a Riparo Dalmeri, accanto alle sagome veriste compaiono le pietre RD82 e RD8, dove la rappresentazione antropomorfa è fondamentalmente diversa.

L'analogia concettuale si manifesta tramite uno schematismo "essenziale" nella pietra RD82 e di tipo "iperantropico" nella n. 2 di Villabruna, con la moltiplicazione degli arti che potrebbe esprimere l'intenzione di esaltare le doti del cacciatore epigravettiano.

L'affinità artistica tra i due siti epigravettiani è confermata non solo dalle figurazioni antropomorfe, ma anche dal repertorio figurativo che comprende segni schematici: alberiforme, bande ocrate, composizioni geometriche ad anello.

BIBLIOGRAFIA

- Belli R., Frisia S., Gialanella S., Dalmeri G., Benedetti L., Zadram M. & Armellini C., 2007 - Red painted stones from Riparo Dalmeri: a methodological approach to palaeoclimatic reconstruction. In: D'Amico C. (a cura di), *Atti del IV Congresso Nazionale AIAR, Pisa*, 1-3 febbraio 2006. Pàtron Editore, Bologna: 15-24.
- Bertola S., Broglia A., Cassoli P.F., Cilli C., Cusinato A., Dalmeri G., De Stefani M., Fiore I., Fontana F., Giacobini G., Guerreschi A., Gurioli F., Lemorini C., Liagre J., Malerba G., Montoya C., Peresani M., Rocci Ris A., Rossetti P., Tagliacozzo A. & Ziggioni S., 2007 - L'Epigravettiano recente nell'area prealpina e alpina orientale. In: Martini F. (a cura di), *Atti della Tavola Rotonda "L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e Regionalità nel Tardoglaciale*. Museo Fiorentino di Preistoria "P. Graziosi", Firenze: 39-94.
- Broglia A., 1994 - Le pietre dipinte dell'Epigravettiano recente del Riparo Villabruna A in Val Cismon-Val Rosna (Dolomiti Venete). *Atti della XXVIII Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Firenze 1989: 223-237.
- Broglia A., 1998 - Considerazioni sulla produzione artistica dell'Epigravettiano recente del Veneto e del Trentino. Due nuove pietre dipinte del Riparo Villabruna A. *Rivista di Scienze Preistoriche*, 48: 103-121.
- Broglia A. & Dalmeri G., 2005 (a cura di) - Pitture paleolitiche nelle prealpi venete. Grotta di Fumane e Riparo Dalmeri. *Memorie*, 2 serie, *Sezione Scienze dell'Uomo*, 9 - *Preistoria Alpina*, numero speciale.
- Broglia A. & Montoya C., 2005 - Les transformations techniques dans l'industrie lithique et l'art mobilier de l'Epigravettien récent des préalpes de Vénétie. In: Broglia A & Dalmeri G. (a cura di), *Pitture paleolitiche nelle prealpi venete, Grotta di Fumane e Riparo Dalmeri*. *Memorie*, 2 serie, *Sezione Scienze dell'Uomo*, 9 - *Preistoria Alpina*, numero speciale.
- Broglia A. & Villabruna A., 2000-2001 - Le pietre decorate del Riparo Villabruna: una produzione pittorica di 14.000 anni dal presente. *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, CLIX: 403-443.
- Dalmeri G., Bassetti M., Cusinato A., Kompatscher K., Hrozny Kompatscher M. & Lanzinger M., 2002 - Le pietre dipinte del sito epigravettiano di Riparo Dalmeri. Campagna di ricerche 2001. *Preistoria Alpina*, 38.
- Dalmeri G., Bassetti M., Cusinato A., Kompatscher K. & Hrozny Kompatscher M., 2005 - The discovery of a painted anthropomorphic figure at Riparo Dalmeri and new insights into alpine Epigravettian art. *Preistoria Alpina*, 41: 163-169.
- Dalmeri G., Bassetti M., Cusinato A., Kompatscher K. & Hrozny Kompatscher M., 2006 - Le site Epigravettien de l'Abri Dalmeri: aspects artistiques à la fin du Paléolithique supérieur en Italie du Nord. *L'Anthropologie*, 110, n. 4, Octobre-Novembre: 511-529.
- Dalmeri G., Bassetti M., Cusinato A., Kompatscher K.,

- Hrozny Kompatscher M. & Neri S., (2008a) - La produzione artistica del sito epigravettiano di Riparo Dalmeri (Italia nord-orientale). *Atti 49th Annual Meeting in Trento, 2007*. Hugo Obermaier-Gesellschaft (in stampa).
- Dalmeri G., Bassetti M., Cusinato A., Kompatscher K., Hrozny Kompatscher M. & Neri S., (2008b) - Le pietre con pitture in ocra di Riparo Dalmeri (Trento). Sviluppi delle ricerche sull'arte e la ritualità del sito epigravettiano. *Atti della XLII Riun. Scient. dell'I.I.P.P. "L'Arte Preistorica in Italia"*, Trento, Riva del Garda, Val Camonica 2007 (in stampa).
- Guerreschi A., 2005 - La produzione epigravettiana dell'area veneta e i rapporti con altre manifestazioni mobiliari. In: Broglio A. & Dalmeri G. (a cura di), *Pitture paleolitiche nelle prealpi venete, Grotta di Fumane e Riparo Dalmeri. Memorie, 2 serie, Sezione Scienze dell'Uomo, 9 - Preistoria Alpina*, numero speciale.
- Martini F., 1995-96 - Analisi formale di due pietre dipinte del Riparo Villabruna A: segni, forme, contenuti. *Rivista di Scienze Preistoriche*, 47: 169-209.
- Martini F., 2005 - La cultura visuale epigravettiana in Italia: aspetti formali e trasformazioni del linguaggio grafico nelle figurazioni mobiliari. In: Broglio A. & Dalmeri G. (a cura di), *Pitture paleolitiche nelle prealpi venete, Grotta di Fumane e Riparo Dalmeri. Memorie, 2 serie, Sezione Scienze dell'Uomo, 9 - Preistoria Alpina*, numero speciale.
- Montoya C., 2004 - *Les traditions techniques lithiques à l'Epigravettien: Analyses de series du Tardiglaciaire entre Alpes et Méditerranée*. Université de Provence, Thèse de doctorat de Préhistoire: 574 pp., 2 vol.

